



PASSAPAROLA

10 maggio 2020

Recapiti: Segreteria parrocchiale: tel. 0331-403462;
Sito internet : www.parrocchiacane grate.it

e-mail: canegrate@chiesadimilano.it

La Parola di Dio quotidiana

LUNEDÌ 11/05 GV 8,21-30
MARTEDÌ GV 10,31-42
MERCOLEDÌ GV 12,20-28
GIOVEDÌ MT 19,27-29

VENERDÌ GV 12,44-50
SABATO GV 13,16-20
DOMENICA 17/05 { AT 4,8-14
1COR 2,12-16
Gv 14,25-29

**ANNO PASTORALE
2019-20**

**LA SITUAZIONE E'
OCCASIONE**

**PER IL PROGRESSO E LA
GIOIA DELLA VOSTRA
FEDE**

LITURGIA DELLE ORE: V SETTIMANA

➔ DOMENICA 10 MAGGIO: 5^A DI PASQUA

- ORE 8.00: S. Messa da San Giorgio in diretta Radio Sotera 89.1; streaming Facebook Oratori Canegrate. **Dal sito della Diocesi è possibile scaricare il foglietto con i testi della Messa domenicale.**
- ore 10.00: S. Messa da Canegrate, in diretta streaming Facebook Oratori Canegrate.
- Ore 11.00: S. Messa dal Duomo di Milano (per il collegamento vedi Canale 195 d.t. e Radio Marconi FM 94.8)

➔ LUNEDÌ 11 MAGGIO:

- Ore 20.30: S. Rosario trasmesso da una delle chiese sussidiarie.

➔ MERCOLEDÌ 13:

- Ore 21: S. Rosario su TV 2000 per tutta l'Italia in

questo tempo di coronavirus.

➔ GIOVEDÌ 14:

- Ore 21: S. Rosario su canale 195 guidato dall'Arcivescovo.

➔ DOMENICA 17 MAGGIO 6^A DI PASQUA:

- ORE 8.00: S. Messa da San Giorgio in diretta Radio Sotera 89.1; streaming Facebook Oratori Canegrate. **Dal sito della Diocesi è possibile scaricare il foglietto con i testi della Messa domenicale.**
- ore 10.00: S. Messa da Canegrate, in diretta streaming Facebook Oratori Canegrate.
- Ore 11.00: S. Messa dal Duomo di Milano (per il collegamento vedi Canale 195 d.t. e Radio Marconi FM 94.8)

ROSARIO nel MESE di MAGGIO

Sarebbe certamente cosa buona se in questo mese, almeno una volta alla settimana, la FAMIGLIA si riunisca per partecipare al Rosario (per i più piccoli, almeno 1/2 decine)

Le proposte sono parecchie:

- OGNI GIORNO, Rosario su TV 2000, alle ore 18 e alle 20; ma anche su altri canali, in diversi orari.
- Il LUNEDÌ, alle 20.30, si può seguire il Rosario trasmesso da una delle nostre chiese sussidiarie.
- Ogni MERCOLEDÌ, alle ore 21, su TV 2000, Rosario in questo tempo di pandemia, a cura della CEI.
- Ogni GIOVEDÌ: su Canale 195, ore 21: Rosario guidato dall'Arcivescovo.

A PROPOSITO DI FUNERALI

Il funerale non è il gesto ostinato e nostalgico di alcuni che sono maldestramente legati (e fermi) ad una tradizione.

Anzitutto il gesto dell'accompagnamento di una salma è antichissimo, è pre-cristiano.

E' il segno dell'uomo che percepisce e sente profondamente il bisogno di un senso per la vita e quindi di una meta. Il funerale cristiano poi è fondamentalmente l'annuncio di Cristo risorto. Per dire che per tutti il destino è la vita per sempre. Vita piena. Non il nulla.

Il funerale cristiano interpreta la vita e ne indica la meta: è l'affermazione cioè che TUTTO HA UN SENSO.

Non basta sopravvivere. Abbiamo bisogno di sapere perché si vive, per che cosa si vive e verso dove andiamo.

Detto questo, capiamo perché è così importante la cura del funerale ed è bello che sia stato sottolineato anche dallo Stato con una speciale attenzione, sia pure ancora incompleta.

Nella nostra zona le varie parrocchie hanno concordato la celebrazione all'aperto, al cimitero, con i riti della Liturgia della Parola. Ovviamente la Messa è la preghiera più alta e completa per i nostri morti e si potrà celebrare più avanti, quando tutto ritornerà come giusto e bello che sia.

CONSIGLIO PASTORALE IN VIDEO-CONFERENZA

Credo sia cosa buona e giusta INCONTRARCI. Anche a distanza.

Sarà VENERDI' 15 maggio, alle ore 21. Ciascun membro si prepari e l'intera comunità ci sostenga con la preghiera.

JAIME E IL «DI PIÙ» CHE CAMBIA TUTTO .

QUANDO IL MALE SI TRASFORMA IN BENE

«**G**li uomini sanno che moriranno, ma non ci credono». Queste parole di Fabrice Hadjadj mi sembrano un ottimo modo per descrivere l'attuale fase del mondo e della nostra vita, i mesi che abbiamo alle spalle e, purtroppo, quelli che ancora ci aspettano. In questi giorni abbiamo imparato tanto su virus e coronavirus. Non sapevamo che, dietro le nostre tranquille influenze, ci fossero dei killer così temibili, ma l'abbiamo scoperto da quando abbiamo visto come la morte può passare molto vicino a noi e ai nostri cari. Le conoscenze che si sono ampliate però, non sono solo quelle della biologia e della medicina. Abbiamo anche scoperto di avere esistenzialmente uno sguardo "religioso" e, poiché la fine di tutto ciò non sarà rapida, abbiamo l'occasione, approfondendolo, di liberarci da quella cappa resistentissima con la quale prima, quasi senza volerlo, ci immunizzavamo così facilmente dalle grandi domande.

Il senso religioso è il nerbo della nostra vita, ce lo ritroviamo in ogni gesto anche minimo della giornata. Non è solo quello che sta dietro l'accoglienza degli immigrati o la riapertura delle Messe, ma è quello che anima l'altruismo, il sacrificio, l'impegno, di medici e infermieri, di tutti quelli che si impegnano per combattere la pandemia. Ciascuno di noi, come accade ai reduci di guerra, può raccontare storie drammatiche e bellissime, di dolore e di vita. Come quella che lega tante persone a Jaime Mba Obono, cittadino palermitano nato in Guinea equatoriale.

Si era recato in Africa a gennaio per trovare la famiglia di origine e, ammalatosi di coronavirus, si è ritrovato intubato in gravissime condizioni all'ospedale di Malabo, non attrezzato per curare quell'emergenza pur essendo quello della capitale. Chiara, la moglie di Jaime, non si è rassegnata ed è nata una cordata meravigliosa di semplici cittadini e di autorità dello Stato: gli uni hanno raccolto più di 100mila euro, i secondi – e cioè il Ministero degli Esteri insieme al ministero della Difesa – hanno organizzato un volo militare per riportare in Italia il nostro connazionale, che, nel momento in cui scrivo, versa in condizioni

critiche non avendo le medicine necessarie per essere curato.

Una vicenda come questa – a prescindere dalla conclusione che speriamo positiva – mostra come scienza medica, ricerca, organizzazione, siano necessarie, ma non siano sufficienti. Cure e vaccini servono e non bastano: è il di più del personale sanitario, è il sacrificio di chi assiste i malati, di chi si occupa della logistica, di chi sa servire il prossimo a costo della propria vita, ciò che, in Italia e in tutto il mondo, contrasta la pandemia. È l'altruismo di chi si coinvolge in vicende che sapevamo esistere come lontane e che invece, ora, ci toccano da vicino perché ci riguardano. Le decine di persone che si sono implicate in prima persona, come privati cittadini o come pubblici ufficiali, in una vicenda come quella di Jaime Mba Obono, lo hanno fatto perché la scienza e la fede, l'umano e il divino, il senso religioso e il più schietto senso antropologico si sono incontrati e si sono dati la mano.

Questa è la miglior risposta alla domanda se Dio c'entra o meno con il coronavirus, sul perché permetta il male o addirittura se "crea Lui" la pandemia. Se Gesù avesse fatto il prodigio di scendere dalla Croce, come gli chiedevano alcuni, avrebbe fatto fatto un miracolo in più, ma l'essere umano sarebbe rimasto solo, con il suo dolore e con la sua morte. Restando sulla croce, Gesù non spiega nulla, ma accompagna, soffre insieme all'uomo. Le infinite catene di solidarietà che abbiamo scoperto in questi giorni e che ci sforziamo di raccontare e documentare, raccontano sempre, in mille modi diversi, la storia di Cristo. Quella storia per cui solo passando attraverso il male, lo si può trasformare in bene. Si capisce così che il male non è un prezzo da pagare ma spesso, ciò che noi chiamiamo male, è solo un cammino che porta al bene dell'uomo che si stringe all'uomo, dell'uomo che, unendosi a Cristo, può trasformare il male in bene.

Mauro Leonardi
Avvenire 06/05/2020